

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

IV Commissione:

La IV Commissione,

rilevato che la stazione meteorologica di Potenza è stata chiusa nell'estate del 1999;

in data 28 giugno 2000, in risposta all'interrogazione n. 5-07980, il Governo rassicurava gli interroganti sulla riattivazione in tempi molto brevi della suddetta stazione meteorologica;

le assicurazioni rese dal Governo risultano ad oggi disattese in quanto la stazione meteo nel capoluogo lucano continua ad essere inattiva nonostante l'installazione di nuove apparecchiature;

impegna il Governo

a riaprire entro l'anno 2000 la stazione meteorologica di Potenza ripristinando quindi il servizio di rilevamento meteo, ponendo definitivamente fine ad una vicenda che si trascina oramai da oltre un anno e mezzo.

(7-00983) « Molinari ».

IX Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

molte leggi dello Stato prevedono tariffe agevolate per la spedizione postale per realizzare obiettivi di supporto a particolari utenti ed attività;

le riduzioni che caratterizzano queste norme sono contemporaneamente minori spese per gli utenti, rispetto alle tariffe standard, e minori ricavi o maggiori costi per poste Spa;

l'orientamento del legislatore è quello di compensare questi oneri per poste Spa con stretto riferimento ai costi che questa società sopporta per tali prestazioni;

il Ministero delle comunicazioni è anche l'Autorità di garanzia per il settore postale, e in quanto tale deve quindi certificare le condizioni nelle quali si verifica il servizio specifico prestato,

impegna il Governo

a richiedere all'Autorità di garanzia per il settore postale di certificare i costi connessi con i servizi agevolati richiesti a poste Spa;

a rimborsare detti costi per tutti i servizi agevolati decisi da leggi o norme dello Stato nella misura certificata dall'Autorità di garanzia per il settore postale;

a prevedere in tutti i momenti di pianificazione finanziaria i necessari stanziamenti per coprire detti costi nelle misure indicate dall'Autorità.

(7-00984) « Panattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 2000, l'Enel ha acquistato da Vodafone il 100 per cento di Infostrada per 11 miliardi di euro. Il contratto è stato sottoscritto nella tarda serata di ieri dall'amministrato delegato di Enel, Franco Tatò, e dall'amministratore delegato di Vodafone, Julian M. Horn-Smit;

con un comunicato diffuso nella mattina dell'11 ottobre, è stato reso noto che l'operazione è avvenuta tramite una nuova società di diritto olandese di proprietà dell'Enel e si finanzierà con il ricorso al mercato, essendo prevista, dopo la fusione con Infostrada e entro la prima metà del 2001 la quotazione in borsa di almeno il 25 per cento del capitale di Wind il cui ricavato sarà utilizzato da Enel per ripagare parte del prestito utilizzato per finanziare l'operazione;

nel comunicato si riferisce che Enel corrisponderà a Vodafone 5,5 miliardi di euro *cash* e 5,5 miliardi in obbligazioni garantite che saranno emesse in due *tranches*;

la fusione tra Wind e Infostrada — si legge ancora nel comunicato — darà vita a un nuovo gruppo che con oltre 12 milioni di clienti di telefonia fissa, mobile e Internet, sarà il primo operatore convergente al mondo e il secondo operatore di telecomunicazioni del nostro Paese. Si tratta del secondo operatore di telefonia fissa con 5,1 milioni di clienti e il terzo in quella mobile con 4 milioni di clienti. Esso diventerà inoltre il primo Internet *provider* del mercato italiano e quarto a livello europeo;

il Commissario per la concorrenza dell'Unione europea, Mario Monti, ha dichiarato che « le regole europee sono neutrali sulla natura pubblica o privata di una società e non impediscono la diversificazione. Sarebbe invece contro le norme se avvenisse tramite risorse dovute all'abuso di posizione dominante »;

il Ministro del tesoro ha dichiarato che l'operazione industriale è « chiaramente coerente. È complementare a Wind e non crea alcun imbarazzo da parte del Tesoro ». Egli ha infatti sottolineato che « Enel privatizzerà, è questione di giorni, le centrali elettriche. La spa elettrica, poi, quoterà Wind e sarà venduta la seconda *tranche*. Non c'è proprio nulla da discutere »;

il Ministro delle finanze, dal canto suo, ha espresso delle perplessità sul-

l'operazione rilevando che meglio avrebbe fatto l'Enel ad ammodernare la rete piuttosto che lanciarsi in nuove acquisizioni e che il caso ricorda tanto l'Iri « esperienza che non consiglio e che non va ripetuta ». Il Ministro del tesoro ha replicato che: « Dal primo giorno la linea del Governo è quella di fare privatizzazioni, tenendo presente le opportunità industriali e il valore delle aziende. Non c'è alcun cambio di linea, francamente è una polemica sollevata, così, tanto per fare un po' di confusione »;

l'intera operazione determina la nascita di un operatore pubblico che nel mercato potrebbe determinare effetti distorsivi inducendo molti imprenditori sia italiani che esteri a rivedere le loro strategie visto l'allargamento dell'area pubblica e che in ogni caso rappresenta un segnale negativo per le privatizzazioni ancora da fare;

data l'irreversibilità della scelta operata dall'Enel, il Governo, per rimanere coerente con gli obiettivi dichiarati di privatizzazione e liberalizzazione dei mercati, deve cercare tutte le possibili soluzioni che ne garantiscano il raggiungimento facendo in modo che i proventi della vendita delle centrali Enel venga utilizzata dal Tesoro, o per ridurre il debito pubblico o distribuendo i guadagni nelle forme più opportune tra gli azionisti e gli utenti e senza che il Tesoro partecipi alla ricapitalizzazione ma sia il mercato a fornire i mezzi per realizzarla;

dal punto di vista concorrenziale, è del tutto scorretto che un'impresa pubblica usi la sua rendita da monopolio per integrarsi orizzontalmente nei servizi telefonici realizzando di fatto una operazione di sussidio pubblico mascherato —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire che l'acquisto di Infostrada da Enel, venga finanziato esclusivamente attraverso un aumento del capitale, e non finisca per costituire un fattore di distorsione del mercato a discapito

della liberalizzazione delle attività, in contrasto con gli obiettivi di privatizzazione più volte dichiarati.

(2-02641) « Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella seduta di martedì 10 ottobre 2000 una risicata maggioranza, formata esclusivamente da consiglieri della SVP (ma non tutti), ha votato, nel Consiglio provinciale di Bolzano, per la nomina della dottoressa Margit Falk Ebner a giudice amministrativo nel TAR di Bolzano;

a prescindere dalle sue qualità professionali, che non sono in discussione, la signora Margit Falk Ebner è moglie del direttore del quotidiano (pressoché « monopolista » in lingua tedesca) *Dolomiten*, Toni Ebner, e cognata dell'europarlamentare SVP Michl Ebner;

tale votazione ha suscitato l'opposizione e l'indignazione di tutte le altre forze politiche (di lingua italiana, tedesca e ladina) presenti nel Consiglio provinciale di Bolzano e forti riserve, critiche e perplessità anche all'interno della stessa SVP (riportata esplicitamente dalla stampa locale) —:

se il Governo non ritenga doveroso rifiutare il proprio consenso a tale nomina politica, che tende a prefigurare una sorta di giustizia amministrativa « domestica », priva di quei requisiti di « terzietà » e imparzialità che sono costituzionalmente richiesti e garantiti.

(2-02642) « Boato ».

I Sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in Calabria il Presidente del Consiglio Regionale ha deciso la

nomina relativa agli organismi di gestione di importanti enti subregionali (ARSSA, AFOR, CORECO, ...ecc);

tale decisione è stata assunta sostituendo i poteri del Consiglio che non ha potuto votare per l'assenza dall'Aula degli esponenti della maggioranza;

si è appalesato un evidente gioco delle parti teso a impedire le legittime e trasparenti decisioni del Consiglio regionale al fine di utilizzare i poteri sostitutivi del Presidente del Consiglio in termini unilaterali e discriminatori;

le nomine decise hanno riguardato infatti esponenti della maggioranza, candidati e non eletti alle elezioni regionali e dirigenti dei partiti del centro-destra;

sono stati calpestati i diritti e le competenze di migliaia di cittadini che avevano presentato nelle settimane precedenti regolare *curriculum* per partecipare alla selezione annunciata;

si è dato vita, quindi, ad organismi di parte e non di garanzia violando esplicitamente i principi di pluralismo e di controllo democratico sanciti dalla Costituzione;

si evidenzia quindi una vera e propria iniziativa di occupazione del potere aberrante nei metodi e scadente nel merito delle competenze impegnate;

questa impostazione di esercizio arrogante dei poteri regionali verso gli Enti subregionali contrasta evidentemente con la cultura del federalismo e con la valorizzazione che il Governo e il Parlamento hanno impresso all'esercizio dell'autonomia regionale;

quindi in Calabria, per evidenti responsabilità dell'attuale maggioranza, è stato inferto un duro colpo all'evoluzione federalista del rapporto tra istituzioni;

questa prospettiva strategica non può fallire per ingordigia di parte proprio nella fase più delicata di sperimentazione del

passaggio di ulteriori poteri dallo Stato alle regioni —:

quali iniziative di propria competenza intendano assumere affinché sia ripristinato in Calabria il rispetto della Carta costituzionale.

(2-02644) « Soriero, Oliverio, Olivo, Bova, Brancati, Brunetti, Gaetani, Lamacchia, Mauro, Palma, Romano Carratelli ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tutti i giorni centinaia di immigrati sbarcano in Italia, tra l'indifferenza e l'incuria del Governo;

il Governo non riesce minimamente a controllare la situazione, non impegna neanche la marina militare per scoraggiare nuovi approdi, o per impedire che passino oltre le acque internazionali;

ormai le nostre città sono stracolme di extracomunitari, sono state prese d'assalto financo cantine di palazzi, capannoni;

come sia possibile che gli altri Paesi del mediterraneo hanno posto una seria sorveglianza nelle loro coste ed impediscono lo sbarco di clandestini, che si dirigono subito in Italia, dove sono aiutati a sbarcare, accolti, rifocillati e vestiti;

come possa un governo accettare tutto questo, come possa non arrestare questo afflusso immenso e senza fine;

come possa raccontare la bugia che in Italia vi sono solo un milione e passa di clandestini, quando nella sola Roma sono cinquecentomila;

come possa un Governo che non agisce, non difende il territorio, né i cittadini, lasciare che la criminalità extracomunita-

ria spadroneggi nelle città, controlli il mercato della droga, tutto il malaffare e la prostituzione —:

se il Governo si ritiene soddisfatto di questa sua posizione. (4-31913)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se sono venuti per caso a conoscenza (semprecchè qualche loro portaborse lo abbia preso e portato loro in visione) del documento distribuito fuori dalla Camera dai lavoratori Telecom posti in cassa integrazione;

lor signori viaggiano in lussuose auto di servizio, con moltitudine di agenti di scorta che non permettono che il popolo li possa disturbare, come è in auge nei regimi marcatamente di sinistra, quindi non possono cogliere direttamente le sofferenze e le umiliazioni di chi soffre, in questo caso di lavoratori cacciati via dalla Telecom per un accordo tra Governo (amico del ragioniere Colaninno), Telecom e sindacato di regime;

i cassintegrati fanno presente che per la prima volta, nella storia del nostro Paese il comparto delle Telecomunicazioni ha ottenuto emolumenti statali, tramite il ricorso alla cassa integrazione;

l'operazione finanziaria — come giustamente sottolineano i lavoratori Telecom — tesa a diminuire i costi ed a massimizzare i guadagni, oltre ad inaridire le casse dell'Inps a danno dei futuri pensionati, propone un piano di formazione per riqualificare le risorse con il sostegno dei contributi della Comunità europea;

Telecom con utili di esercizio nel 1999 di oltre 5 miliardi non aveva e non ha alcun diritto di pompare soldi pubblici;

quindi la cassa integrazione concessa sembra all'interrogante sia stato un atto arbitrario ed illecito —:

se il Governo si renda conto di quel che ha fatto e se almeno intenda rimediare facendo riassumere subito i lavoratori, sospendendo la cassa integrazione.

(4-31914)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì mattina l'interrogante per circa 30 minuti ha chiamato il « 12 », dopo avere ascoltato il risponditore automatico ed avere « partecipato al quiz di richieste » attendeva parecchi minuti per ascoltare una voce umana, ma cadeva la linea, quindi ripeteva il numero, avveniva la stessa cosa, non rimaneva che rinunciare;

quindi il cittadino che prima riusciva ad ottenere il numero telefonico richiesto, adesso deve sobbarcarsi ad una notevole fatica rispondendo alle domande del risponditore automatico, per poi non ottenere nulla —:

se ritenga che questo servizio sia decente, umano, dignitoso, civile o sia un esempio del calo di qualità con l'avvento della nuova proprietà;

se non ritengono che il nostro Paese debba avere un servizio telefonico efficiente e funzionale o se ad avviso dell'interrogante per le simpatie e la amichevole cordialità tra componenti il Governo e il vertice Telecom si debba tollerare un netto peggioramento dei servizi;

come sia possibile che il Governo di questo Paese possa accettare queste cose, o possa affermare di nuovo che non può fare nulla, poiché la gestione appartiene alla società Telecom, se tutto ciò non è una vergogna, una prepotenza ed una sopraffazione nei confronti del cittadino lasciato in balia delle prepotenze dei nuovi imprenditori d'assalto che hanno conquistato

la Telecom, mercè, secondo l'interrogante, l'aiuto di forze politiche di sinistra e di governi di sinistra;

se almeno non ritengano di richiamare la Telecom ad offrire un servizio civile, almeno come in passato, prima dell'avvento dell'ultima gestione. (4-31915)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni dell'esclusione dell'Italia dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

se non ritenga di informare il Parlamento su quanto accaduto. (4-31916)

LUCCHESI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il vertice Telecom intenda assumere (dopo avere posto in cassa integrazione migliaia di lavoratori) 6.200 unità in maniera precaria, con contratti a tempo determinato per giovani a basso costo;

se per caso risulti che Ministri, Sottosegretari del suo Governo, nonché esponenti di partiti della maggioranza abbiano già fornito elenchi di giovani da assumere;

se risultino già individuati i nominativi delle persone da assumere;

se il Governo sia a conoscenza di tale ultima circostanza. (4-31917)

GIOVANARDI, SOSPIRI e OZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro è membro del Comitato dei Ministri, di cui al decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri 2 febbraio 2000, costituito « ai fini dell'aggiudicazione di licenze individuali per l'offerta al pubblico di servizi di comunicazione mobili di 3^a generazione » (« DPCM »);

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri prevede che il Comitato dei Ministri « a) seleziona i valutatori ... b) coordina la procedura di gara ...; c) approva la graduatoria della gara ... »;

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 177 del 31 luglio 2000 è stato pubblicato il bando di gara relativo alla « licitazione di licenze individuali, fino ad un massimo di cinque, per l'installazione e l'esercizio, sul territorio nazionale, di sistemi di comunicazione mobili di terza generazione (UMTS-IMT 2000) » (« gara UMTS »);

l'articolo 9 del bando di gara UMTS prevede che le domande di partecipazione andassero presentate « entro le ore 12 del 24 agosto 2000 », mentre l'articolo 19 prevede che l'« importo minimo di aggiudicazione per ciascuna licenza: lire italiane 4.000 miliardi »;

alla gara UMTS hanno partecipato 8 concorrenti tra cui la WIND Telecomunicazioni spa (« WIND »), il cui 51 per cento delle azioni è posseduto da ENEL spa (« ENEL »), le cui azioni per legge « sono attribuite al Ministero del Tesoro. Il Ministro del Tesoro esercita i diritti dell'azionista » (articolo 15, terzo comma del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 recante « misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica », convertito in legge 8 agosto 1992 n. 359);

è quindi dal 24 agosto 2000, termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara UMTS, che si sarebbero dovuti verificare due fatti alternativi, data l'evidente situazione di conflitto di interessi in cui versa il Ministro del tesoro rispetto alla gara UMTS; 1) il Ministro del tesoro avrebbe dovuto rinunciare a far parte del Comitato dei Ministri per consentire una partecipazione trasparente di WIND alla gara; ovvero 2) WIND

avrebbe dovuto rinunciare alla gara per consentire al Ministro del tesoro di assolvere i suoi compiti istituzionali nell'interesse generale; ma purtroppo nessuna delle due suddescritte ipotesi si è materializzata;

WIND ha partecipato alla gara UMTS ed è stata ammessa alla seconda fase, mentre un altro degli otto concorrenti « ANTHILL Società consortile per azioni », costituita nella città di Matera, veniva esclusa dalla gara con una nota del 2 settembre 2000 con cui il ministero delle comunicazioni « partecipa che il Comitato dei Ministri in data 1° settembre 2000 ha disposto l'esclusione di codesta Società » —:

quale misura intenda adottare il ministero del tesoro per sanare la evidente situazione di conflitto di interessi in cui versa, per la partecipazione alla gara UMTS della propria controllata WIND;

come giustifica il Governo la propria posizione di concorrente sleale nei confronti degli altri concorrenti alla gara UMTS nel vedere potenzialmente aggiudicata a WIND, una licenza a costo zero; infatti lo Stato, tramite il Ministro del tesoro finanzierebbe WIND con almeno inizialmente 4.000 miliardi (ricavati dal prelievo ai contribuenti) e rimborserebbe se stesso tramite il Ministero delle comunicazioni col ricavato dalla gara UMTS; sulla base di quanto già avvenuto in Inghilterra e Germania, la gara UMTS potrebbe comportare un esborso per ogni aggiudicatario di ognuna delle cinque licenze di oltre 10.000 miliardi di lire;

se il Governo sia consapevole che la propria posizione di concorrente sleale nella gara UMTS si tradurrà in una lievitazione del costo di aggiudicazione delle altre quattro licenze, costo che sarà inevitabilmente riversato sui consumatori-contribuenti, come paventato dal professor Mario Monti, commissario europeo della concorrenza;

se il Governo sia consapevole che la lievitazione del costo delle licenze UMTS

servirà solamente e nell'immediato futuro ad aumentare le entrate in previsione della prossima legge finanziaria;

se il governo sia consapevole che la propria posizione di concorrente sleale nella gara UMTS, potrebbe attivare la Commissione europea e la Corte di giustizia delle Comunità Europee, adita dalla Commissione, con eventuale pericolo di sospensione della gara ordinato dalla Corte ed accertamento di responsabilità dello Stato italiano. (4-31918)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 sono stati sottoscritti nuovi accordi bilaterali tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia per quanto attiene il sistema previdenziale di sicurezza sociale;

per i territori appartenenti all'ex Jugoslavia vale sempre il vecchio accordo del 1957 tra Italia e Repubblica Federativa di Jugoslavia;

in base a detti accordi l'italiano se dipendente pubblico (militare, insegnante, dipendente comuni, province, regioni, ecc.) che si reca in tali paesi non ha diritto all'assistenza sanitaria;

più particolarmente il cittadino italiano deve pagare le prestazioni sanitarie e non potrà confidare nell'eventuale rimborso, se pure parziale, da parte delle Aas in quanto per curarsi all'estero bisogna avere l'autorizzazione preventiva;

chi intende recarsi in tali Paesi ed essere tranquillo è costretto a premunirsi ricorrendo ad una assicurazione privata —

quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare al fine di risolvere que-

sto grave problema che coinvolge decine di migliaia di italiani che continuamente si recano in tali paesi per motivi di turismo e lavoro. (4-31922)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel rione Ficarazzi, alla periferia del comune di Limina in provincia di Messina, esiste una discarica abusiva che ha, tra l'altro, causato uno smottamento di terreno di notevoli dimensioni —

quali immediate iniziative si intendano assumere sul problema descritto al fine di salvaguardare le popolazioni interessate. (4-31923)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la società Italimpa si era aggiudicata la gara per la localizzazione e realizzazione nella città di Verona di cinque parcheggi prossimi al centro storico, in base a progetti (definiti dalla sindaca Sironi il 9 giugno 2000 « scellerati contratti con Italimpa ») che, per vari motivi, non erano provvisti dei necessari nulla osta;

in seguito a contestazioni provenienti da più parti (Sovrintendenza compresa), i cinque parcheggi si sono poi ridotti a due: uno in piazza dell'Isolo, l'altro in piazzale Cadorna;

per il parcheggio in piazza dell'Isolo, nell'antico quartiere di Veronetta, si sta procedendo in modo del tutto irrazionale